

Top Charity Venice Experience: quando l'arte diventa filantropia

2026-09-08 10:58:47 di Anna Balzani

URL:<https://redazione.forbes.it/2026/09/08/top-charity-venice-experience-quando-larte-diventa-filantropia/>

L'83ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia fa da cornice al primo appuntamento italiano di Top Charity, una delle più importanti iniziative filantropiche europee, fondata a Varsavia nel 2022 da **Omenaa Mensah e Rafa? Brzoska**. Imprenditrice, filantropa e collezionista d'arte, Omenaa Mensah è fondatrice della Omenaa Foundation; Rafa? Brzoska è fondatore e ceo di InPost, uno dei principali operatori nel settore della logistica. Insieme hanno realizzato una piattaforma capace di riunire personalità di primo piano del mondo dell'imprenditoria, dell'arte, della cultura e della diplomazia attorno a un'idea precisa di filantropia, intesa non soltanto come gesto di solidarietà, ma come modello di cambiamento a lungo termine, in grado di generare un impatto sociale reale. Omenaa Foundation è la prima fondazione privata polacca ad aver avviato una collaborazione con l'Unesco. La partnership, della durata di tre anni, prevede un impegno finanziario di 1 milione di euro a sostegno dell'istruzione, della cultura, della tutela del patrimonio e dell'economia creativa, riconosciuti come motori strategici dello sviluppo sostenibile. L'obiettivo di **Top Charity** è mettere in relazione l'eccellenza artistica e la filantropia, trasformando il valore culturale ed emozionale dell'arte in un sostegno concreto a cause benefiche. Un modello nel quale anche il ruolo del collezionista assume una dimensione ulteriore: non si tratta soltanto dell'acquisto di un'opera ma anche della possibilità di contribuire, attraverso di essa, a sostenere un progetto, un artista, una comunità o una persona. Tra gli ospiti d'onore delle precedenti edizioni figurano **Jill Biden**, già First Lady degli Stati Uniti, l'attore premio Oscar **Will Smith** e **Otumfuo Osei Tutu II**, 16° Asantehene, Re di Ashanti.

Top Charity Venice Experience

L'appuntamento veneziano si terrà il **10 settembre** all'Hotel Cipriani, sull'isola della Giudecca. La serata rappresenta il primo capitolo dell'iniziativa organizzato al di fuori della **Polonia** e la scelta di **Venezia** assume un significato particolarmente importante. La Serenissima è da secoli un luogo d'incontro tra culture, commerci e linguaggi differenti che, attraverso scambi e contaminazioni, hanno contribuito in maniera determinante alla costruzione del suo patrimonio e alla definizione della sua identità. Inoltre la sua posizione geografica ne ha fatto uno dei principali crocevia tra Oriente e Occidente. Ancora oggi, durante il periodo della Biennale Arte o nel corso della Mostra del Cinema, a Venezia s'incontrano artisti, collezionisti, istituzioni e protagonisti dell'economia culturale. I risultati conseguiti nel corso delle precedenti edizioni contribuiscono a spiegare l'attesa suscitata dall'evento. La quinta edizione di TOP CHARITY, svoltasi il 30 maggio 2026 a Varsavia, ha raccolto circa **20 milioni di euro in appena novanta minuti**. In quell'occasione, uno dei lotti prevedeva l'incontro con **Elon Musk** – aggiudicato per circa **590.000 euro** – e una visita nella sede di Tesla, in California. Complessivamente, nelle prime cinque edizioni, Top Charity ha raccolto circa **55 milioni di euro** destinati a progetti sociali, culturali ed educativi.

Le opere d'arte all'asta a Venezia

L'asta di Venezia riunisce opere d'arte realizzate da artisti di fama internazionale, con particolare attenzione al dialogo tra Europa e Africa. La selezione è il risultato di un lavoro curatoriale sviluppato nell'arco di dodici mesi e nasce da una consolidata rete di relazioni con artisti, musei, gallerie e collezionisti. Le opere proposte affrontano temi quali l'identità, la memoria, la materia e la trasformazione, costruendo un percorso

nel quale differenti sensibilità entrano in relazione. **Andy Warhol, Cornelius Annor, Xawery Wolski, Nikol Andonova - Nikyoto, Tegene Kunbi, Antoine Farrugia, Raphael Adjetey Adjei Mayne, Lr Vandy ed Ewa Czwartos** appartengono a generazioni, geografie e linguaggi artistici profondamente diversi. Eppure, messi in dialogo tra loro, raccontano una contemporaneità nella quale le distanze geografiche diventano sempre meno rilevanti e il confronto tra culture assume un ruolo centrale. Tra le opere più attese figura *Katie Jones* (1973) di **Andy Warhol**, appartenente alla serie di ritratti di celebrità realizzati attraverso la combinazione di pittura acrilica e serigrafia. Katie Jones, nata Catherine Claire Schlumberger Jones, fu fotografa, mecenate, collezionista d'arte contemporanea e appartenne alla cerchia di amici più vicini a Warhol. Proveniva da una ricca famiglia di origine francese legata all'industria petrolifera e crebbe circondata dalle opere di Pierre Bonnard, Henri Matisse e Piet Mondrian. La sua passione per l'arte si trasformò in impegno concreto. Studiò alla Corcoran School of Art e sostenne artisti emergenti e affermati. Il suo ritratto assume così un significato che va oltre la semplice rappresentazione: l'opera racconta il rapporto tra artista e soggetto ritratto, ma anche il complesso sistema di relazioni che negli anni Settanta, a New York, legava creazione artistica, collezionismo e mecenatismo. È proprio questa dimensione a rendere suggestiva **la presenza in asta del ritratto di Katie Jones**: il dipinto ricorda che la storia dell'arte non è stata scritta soltanto dagli artisti, ma anche da coloro che hanno scelto di sostenerne la ricerca, acquistare le loro opere e creare le condizioni affinché nuove idee potessero emergere. Particolarmente significativa è anche la presenza in asta di artisti africani. L'attenzione internazionale verso l'arte contemporanea africana non rappresenta soltanto un fenomeno del mercato, ma riflette l'emergere di nuove narrazioni e di nuovi protagonisti all'interno del sistema dell'arte globale. In tale prospettiva può essere interpretata la presenza dell'opera *Imperial Garden* (2026) di **Tegene Kunbi**, artista etiope che ha ottenuto un crescente riconoscimento. Kunbi vive e lavora tra Addis Abeba e Berlino e realizza dipinti astratti caratterizzati da cromie intense e superfici fortemente materiche. Nel 2026 rappresenta ufficialmente l'Etiopia alla 61^a Esposizione Internazionale d'Arte – La Biennale di Venezia con *Shapes of Silence*, visitabile fino al 22 novembre 2026. A Venezia, città da sempre sospesa tra memoria e contemporaneità e che ha fatto dell'incontro tra culture una parte essenziale della propria identità, Top Charity porta una visione nella quale arte e filantropia possono incontrarsi e rafforzarsi reciprocamente. Il collezionismo assume così un significato che va oltre il possesso, per diventare forma di partecipazione e responsabilità, e l'arte, oltre a raccontare e testimoniare il proprio tempo, può contribuire a cambiarlo, non soltanto attraverso il valore che attribuiamo a un'opera, ma attraverso ciò che, grazie ad essa, siamo capaci di generare. [gallery ids="282455,282453,282454,282452"]